

## IL GIARDINO DELLE ESPERIDI

di Adriana Gherzi\*

### ALL' INDIETRO COME I GAMBERI

(Università di Genova, Facoltà di Architettura, aghersi@arch.unige.it)

*Proprio adesso che l'importanza di una sensibilità al Paesaggio, necessaria per attuare interventi qualificati e sostenibili, è stata sottolineata sia a livello internazionale che nazionale, dalla sottoscrizione e ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio, al Nuovo Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, dalla istituzione del titolo di "paesaggista" nell'Ordine Professionale, ai recenti interventi a convegni e dibattiti, come quello del Ministro Rutelli al convegno del FAI ad Assisi, e ai numerosi articoli sulle riviste specializzate e non, il Ministero dell'Università e della Ricerca impone nuovi parametri per ridurre i corsi di laurea che porteranno alla riduzione dei corsi di laurea in Architettura del Paesaggio, riportando il nostro paese indietro di una decina d'anni.*

#### *La trasversalità del Paesaggio*

Il paesaggio è una materia caratterizzata da una forte trasversalità: oggetto di studio di diverse discipline scientifiche, richiede un lavoro interdisciplinare integrato, per costruire una visione unitaria ed ampia, attingendo e mischiando da altre conoscenze e saperi, anche attraverso una utile sovrapposizione e un reciproco coinvolgimento, esperienze che si confrontano in diversi modi con il paesaggio e con il progetto. Per affrontare lo studio delle trasformazioni del paesaggio, oggi sempre più veloci, e per poterne immaginare scenari sostenibili di sviluppo occorrono specifici strumenti interpretativi.

L'architettura del paesaggio si confronta con la multiscalarità spazio-temporale e cerca di interpretare il progetto di paesaggio a partire da una lettura approfondita del contesto, costruendo i propri riferimenti a partire dal paesaggio stesso. Il tempo è una dimensione che lavora con il progetto paesistico, che procede per interventi concreti che innescano un processo, ma che si esprime anche attraverso la flessibilità, che permette di accettare cambiamenti di direzione anche inaspettati.

Rispetto ad altre discipline, l'architettura del paesaggio appare più libera di cercare una visione più allargata, per strategie a lungo termine. Per questo si pone come mediazione, come possibilità di nuove relazioni tra le discipline, anche riflettendo sul significato di parco per il futuro, quale luogo diverso dallo spazio "vuoto", quale contenuto della qualità urbana quotidiana, ricostruendo connessioni e leggibilità. Così il parco contemporaneo può essere inteso oggi come la metafora degli spazi diversi del quotidiano urbano, che introduce nella dinamica della trasformazione urbana nuovi significati e spunti di interpretazione della realtà.

Per questo i corsi di laurea in Architettura del Paesaggio sono così importanti, per portare avanti le scuole italiane specializzate nello studio dei fenomeni che riguardano il nostro paese, attraverso un percorso di studi in cui sia possibile sperimentare integrazioni e sovrapposizioni tra diversi saperi, per acquisire una apertura mentale necessaria per gestire la multiscalarità e

l'evoluzione continua del paesaggio, costruendo una cultura del paesaggio interdisciplinare integrata ed aperta al dialogo con altri studiosi e con le popolazioni coinvolte nella gestione del loro paesaggio, inteso come elemento fondamentale del loro "ambiente di vita".

Per diffondere la cultura del paesaggio è anche importante che l'architettura del paesaggio sia materia di studio anche in altri corsi di laurea, preparando studiosi di diverse discipline al dialogo e al lavoro di squadra, non solo nei corsi di architettura ed agraria, ma anche nei corsi di laurea in economia, giurisprudenza, sociologia, economia, ecc...

### **L'architettura del paesaggio in Europa e in Italia: dalla Convenzione Europea del Paesaggio al Codice Urbani**

Seguendo l'esempio del primo corso universitario in Architettura del Paesaggio, istituito ad Harvard (USA) nel 1900, le più importanti scuole di Architettura del Paesaggio nascono in Europa nel dopoguerra, o da facoltà di Architettura (come ad esempio nell'esperienza inglese) o da scuole di Orticoltura (come è avvenuto in Olanda). Una affinità particolarmente stretta lega architettura del paesaggio e architettura, soprattutto in Italia, dove la figura dell'architetto paesaggista nasce direttamente dalle Facoltà di Architettura. La prima scuola nasce a Genova, nel 1979, con un corso di perfezionamento, poi di specializzazione post laurea di Architettura. Negli ultimi anni molti corsi di laurea in Architettura del Paesaggio hanno arricchito l'offerta formativa in molti paesi europei, e anche in Italia molti nuovi corsi rivolti al paesaggio indicano un sempre maggiore interesse verso queste discipline, anche per effetto della Convenzione Europea del Paesaggio, aperta alla firma a Firenze nel 2000 (ratificata dall'Italia nel 2006), importante documento che pone il paesaggio al centro di ogni politica di sviluppo e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale europeo. In Italia la riforma universitaria (decreto 509 del 1999) che introduce i corsi 3+2 consente l'istituzione di corsi di laurea direttamente mirati alla formazione dell'Architetto del Paesaggio, con due percorsi formativi completi a Roma e Genova, un triennale specifico a Reggio Calabria ed altri indirizzati al paesaggio sia nelle classi di architettura che di agraria (ad es. il corso in "Paesaggio, parchi e giardini" a Padova) e diversi corsi di laurea specialistici (si veda ad esempio il corso di laurea specialistico biennale di Torino, a cui possono accedere laureati triennali di architettura o di agraria), oltre a master di primo e secondo livello e tre dottorati (presenti a Firenze, Genova e Reggio Calabria). La riforma degli Ordini professionali (DPR 328 del 2001) introduce la figura del "paesaggista" nell'Ordine degli "Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori", sostenendo ulteriormente lo sviluppo di questi corsi. E l'importanza del paesaggio viene ancora ribadita dal nuovo Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, che, riferendosi direttamente ai principi della Convenzione Europea, per la prima volta riferisce gli strumenti di tutela al bene "Paesaggio". Questa situazione di apertura rappresenta un momento importante per consolidare ed arricchire i contenuti formativi dei corsi in Architettura del Paesaggio, ma anche per "contaminare" con la cultura paesaggistica non solo le Facoltà di Architettura, Agraria ed Ingegneria, ma anche un più ampio scenario formativo che comprende le facoltà di Scienze dei Beni culturali, Scienze naturali, economia, Giurisprudenza, ... Ma il proliferare di molti nuovi corsi di laurea triennali e specialistici, alcuni approvati anche in assenza dei requisiti minimi richiesti, determina una situazione di disordine e le condizioni per una ulteriore riforma, che rischia di riportarci culturalmente indietro.

### **Le riforme previste dalla L. 270 del 2004**

La Legge 270 e i relativi decreti attuativi hanno di nuovo proposto un rinnovamento dei corsi, che dovranno essere ridefiniti entro il 2009-2010, ma, pur in nome di una maggiore qualità della didattica, i requisiti restrittivi in realtà rischiano di riportare indietro la situazione

dell'insegnamento dell'Architettura del Paesaggio, costringendo alcune Facoltà alla riduzione dei corsi o alla loro trasformazione in curricula di scarsa visibilità e di minore specificità.

Il seminario nazionale "Presente e futuro dell'Architettura del Paesaggio in Italia", svoltosi a Genova il 22 febbraio scorso, che ha visto la partecipazione di molti docenti impegnati in corsi di Architettura del Paesaggio e di professionisti del settore, ha messo in luce alcuni elementi negativi della Legge 270, rispetto alla formazione di paesaggisti esperti richiesta dalla Convenzione Europea del Paesaggio 8art. 6B 2(Formazione e educazione").

Tutti i presenti hanno sottolineato l'importanza di re-inserire il settore scientifico disciplinare ICAR/15 (Architettura del Paesaggio) nelle materie caratterizzanti dei corsi di laurea in Architettura (sia triennali che magistrali), nei quali è sempre più necessario sviluppare negli studenti la capacità di lettura dei caratteri identitari del paesaggio e l'attenzione al contesto paesaggistico in cui inserire le architetture. Inoltre la maggioranza dei relatori ha evidenziato la necessità di un percorso formativo mirato all'Architettura del Paesaggio di almeno 4 anni, conseguibile con corsi di laurea 3+2 (come avviene a Roma e a Genova), oppure con una laurea magistrale di secondo livello (classe LM-3), seguita da un ulteriore master specifico (ritornando indietro alla situazione di molti anni fa, in cui le uniche scuole di Architettura del Paesaggio erano scuole di specializzazione triennali post laurea in Architettura). Applicando la Legge 270 e tutti i parametri relativi ai requisiti minimi (tra cui quello più restrittivo relativo alla numerosità di 4 docenti per anno di corso, docenti che dal luglio scorso pesano 1 invece che 2) emerge la difficoltà a scegliere una classe per il corso di laurea triennale, mancando una classe specifica: nella classe di "architettura", L-17, manca il settore ICAR/15 tra i caratterizzanti, la classe di "edilizia" L-23 parla di progetto e ambiente nella declaratoria (quindi viene indicata come favorita dalle università di Roma e Genova), la classe L-21 non parla di progetto ma solo di pianificazione (materia ben difficilmente affrontabile in modo completo nei primi tre anni di formazione universitaria); questo porterà alla riduzione dei corsi di laurea triennali attivati nel 2000, che saranno ridotti a curricula o del tutto eliminati, venendo meno a quel processo di internazionalizzazione della formazione universitaria più volte auspicato.

I corsi di laurea in Architettura del Paesaggio sono innovativi e in espansione, rispondono ai requisiti qualitativi europei e formano professionisti in grado di contribuire alla conservazione, alla gestione e alla trasformazione del paesaggio italiano: per questo meritano il sostegno dei Ministeri per l'assoluta rilevanza che i temi della tutela del paesaggio, delle emergenze climatico-ambientali, delle esigenze di sviluppo sostenibile hanno nella società contemporanea e in Italia in particolare, dove il paesaggio è risorsa fondamentale prima di tutto per la qualità di vita dei suoi abitanti e in secondo luogo per il turismo, che caratterizza gran parte della nostra economia.

( Università di Genova, Facoltà di Architettura )